

Allegata alla deliberazione
di Giunta Provinciale

N° 398 del 13.08.2001



ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
CONSIGLIO COMUNALE N. 201
del 18/12/2000

COMUNE DI FOLIGNO
AREA URBANISTICA ED EDILIZIA
Via XX Settembre, n° 54/C
tel. 0742/330441 - fax 0742/358255

PIANO ATTUATIVO

Legge 31/97
- VARIANTE n°1 -

ARVELLO

NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE

SERVIZIO URBANISTICA:

Gruppo di lavoro:

Geom. Angelo Conocchia, Geom. Fabiola Angeli

Consulenti:

Arch. Marcella Mariani, Arch. Sabrina Scarabattoli, Geom. Gaetano Medorini

IL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA: Arch. Luciano Piermarini

Dicembre 2000



[Handwritten signature]

PROGRAMMA E PIANO ATTUATIVO (L.R. 31/97) DI ARVELLO

NORME DI ATTUAZIONE

Premessa

All'interno del Programma di Recupero di cui alla L. 61/98 e successive, redatto per la frazione di Arvello, vengono individuate delle aree da assoggettare a Piano Attuativo (di seguito nominato Piano di Recupero Urbanistico) in variante al P.R.G., (vedi nota) che corrispondono alle zone maggiormente colpite e bisognose di una ridefinizione formale e funzionale ed alle tipologie edilizie più significative.

Il Piano di Recupero della Frazione di Arvello mira a fornire un contributo operativo al problema complesso ed attuale della ricostruzione o della riparazione degli edifici a seguito degli eventi sismici del 26/09/1997 e successivi.

Il progetto tiene in debito conto le operazioni urbanistiche (pochissime) effettuate in precedenza, sia quelle realizzate dal Comune, sia quelle in progetto o quelle poste in essere dai cittadini.

Viene assunta come riferimento unico, per l'attualità dei contenuti, la scelta di fondo operata in sede di P.R.G.

In riferimento alla planimetria catastale il progetto interessa le seguenti aree:

Foglio n. 17

Particelle. n. 181/7 - 181/6 - 181 - 182 - 183 - 175 - 184 - 190 - 185 - 157 - 166 - 168 - 223 - 156 - 159/01 - 222/01 - 235/01 - 174 /4/11 - 176 - 177/2,3 - 203 - 204 - 144/01 - 145/1,2 - 145 163/1 - 163/2 - 164/01 - 165 - 149 - 167 - 216 - 232 - 146/1,5 - 146/3 - 146/2

Nota: Il "Piano" si considera in variante al P.R.G. soltanto per la modesta modifica che viene apportata all'assetto viario esistente a causa delle piccole modificazioni apportate alla sagoma a terra dei fabbricati oggetto di totale demolizione e che costituiscono la principale struttura storica della frazione.

Art. 1) Il Piano prevede una serie di aree di intervento che corrispondono alle U.M.I. indicate negli elaborati grafici allegati.

Le U.M.I., che si riferiscono a complessi abitativi ed agricoli omogenei e fortemente connaturati alla natura edilizia della frazione, hanno voluto rappresentare sul piano architettonico la possibilità di ricostruire il paese nell'immagine ed nel significato originale

attraverso episodi circoscritti e gestibili con interessamento diretto dei singoli proprietari o dei gruppi di proprietari consorziati.

Ogni U.M.I. può essere progettata in esecutivo considerando che essa rappresenta un episodio a sé, ma con riferimenti linguistici e funzionali al resto del paese; ad ognuna di esse il progetto di Piano vuol far corrispondere un carattere proprio (forse come quello che ognuna possedeva prima delle demolizioni).

Art. 2) Il Piano di Recupero (Piano Attuativo) è così articolato:

a) - Una fase di lettura dello stato di fatto, con riferimento alle zone edificate, al rapporto edificato - spazi liberi, strada, verde ecc., alle caratteristiche morfologiche e storiche dell'ambiente...

b) - Una proposta progettuale che, partendo dalla natura del sito, ipotizzando esigenze future nel nucleo principale di Arvello, facendo opportuni riferimenti alla difficilissima possibilità di crescita economica del luogo per il prossimo futuro, suggerendo una corretta ricostruzione nel nome della socialità e della cultura..., individua (pur nell'area di sedime originaria) precise formulazioni tecniche di intervento, suggerisce tipologie edilizie, fissa prescrizioni formali e costruttive ed indica le priorità di cui alle premesse legislative e dalle quali risulta difficile prescindere.

Sul piano più strettamente tecnico il Piano di Recupero consta dei seguenti elaborati che vanno aggiunti a quelli previsti del Programma di Recupero generale.

- RELAZIONE TECNICA GENERALE
- RILIEVO DELLO STATO ATTUALE (PLANIMETRIE, PROFILI ECC.)
- ANALISI FOTOGRAFICA
- PROPOSTE PROGETTUALI (U.M.I. + TIPOLOGIE CONSIGLIATE E PROFILI URBANISTICI)
- NORME DI ATTUAZIONE
- ELABORATI TECNICI PER LA LETTURA ED INTERPRETAZIONE DEL PIANO

Art. 3) Il progetto di Piano è graficizzato su di una serie di tavole delle quali alcune rappresentano le prescrizioni relative alle singole operazioni architettoniche (con tipologie, forme consigliate, ingombri, ecc., altre si limitano (in virtù anche dei danneggiamenti e delle finalità o meglio dellerelazioni con il contesto e con indicazioni per la ricostruzione) ad individuare solo categorie ed ambiti di intervento.

Ai fini dell'approfondimento obbligatorio per i tecnici progettisti in sede esecutiva si prescrive quanto segue:

- a) - Per tutte le U.M.I devono risultare vincolanti sia gli ingombri sia i principi architettonici su cui fondare le proposte progettuali.
- b) - Sul piano funzionale i progetti per i singoli brani di paese da ricostruire possono (o devono) contenere ragionamenti che facciano emergere la versatilità degli spazi anche per future ipotesi economiche o sociali di utilizzo.
- c) - Sul piano formale i singoli interventi devono rispettare le proporzioni e le caratteristiche della tradizione architettonica umbra.

Art. 4) VARIANTI

Eventuali varianti al Piano che dovessero, per causa di forza maggiore, risultare necessarie, sempre che non alterino i principi generali ed i contenuti del medesimo, possono essere apportate dal Comune di Foligno previo esame da parte degli organi competenti e sentito il parere tecnico del responsabile del gruppo di progettazione.

Art. 5) ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano viene attuato per interventi singoli riguardanti soluzioni architettoniche isolate (un progetto compiuto per ogni singola U.M.I.) (Eventuali accorpamenti di U.M.I., qualora venissero proposti per accordi tra consorzi di cittadini, possono essere accolti all'interno di un unico progetto purché risultino effettuati i ragionamenti necessari per portare a compimento il progetto delle singole U.M.I.).

Le proposte tipologiche, pur non essendo vincolanti nella concezione funzionale dei singoli complessi edilizi costituenti la U.M.I., sono vincolanti relativamente ai rapporti spaziali (reciproci) e con il contesto (soprattutto per la funzionalità e le relazioni con gli spazi comuni).

Si intendono comunque accettabili tutte quelle piccole modifiche e gli aggiustamenti tecnici che non comportino stravolgimenti ai principi del Piano ma che in sede progettuale dimostrino migliore definizione rispetto alle medesime direttive del Piano.

In sede di progetto esecutivo è consentita (anzi auspicata) una progettazione dei singoli spazi con dovizia di dettagli costruttivi e ragionamenti funzionali, il tutto finalizzato a migliorare il più possibile la qualità architettonica delle strutture edilizie della frazione di Arvello anche in virtù dei dettami normativi cui attenersi nelle nuove progettazioni.

Sono consentiti, senza dover ricorrere a verifiche di P.R.G. eventuali interventi nel sottosuolo con idonee strutture armate a garanzia di un rapporto interattivo struttura portante verticale-fondazione-, senza che ciò possa alterare il rapporto spaziale e funzionale con la viabilità esistente.

NOTA: Il progetto pone in evidenza il rapporto tra i volumi del P.R., con la struttura urbana esistente: non sono consentite rampe di accesso eventuali agli spazi del sottosuolo che non siano in armonia con gli ingombri e con le larghezze dei percorsi stradali.

Art. 6) VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA.

Il P.R. prende atto di una situazione alquanto difficile per quanto riguarda la viabilità interna del paese. Il paese è attraversato da un percorso interno che non consente un dinamico passaggio di autoveicoli, in particolare quelli destinati al trasporto di prodotti agricoli e quelli dei mezzi pubblici.

Il progetto propone, sebbene in piccola misura, uno studio aggiornato per quanto riguarda la viabilità interna, suggerendo l'arretramento di alcune linee di ingombro dei fabbricati da ricostruire.

Art. 7) PARAMETRI URBANISTICI

Per quanto riguarda i parametri urbanistici generali si fa specifico riferimento alle norme del P.R.G.; per quanto riguarda gli STANDARD URBANISTICI, considerando le direttive delle Leggi vigenti e lo scopo tecnico economico politico del presente piano, si specifica quanto appresso: Il presente progetto non può prendere in esame il problema dei parcheggi e del verde pubblico e privato, nonché gli altri standard ... all'interno della medesima area di intervento...

Per i parcheggi, per le aree verdi attrezzate, per gli spazi a servizio della collettività può comunque essere proposta qualche area che interessa tutta la frazione

Gli ingombri, le distanze relative, le altezze ecc. sono pressoché tutte indicate nelle tavole di progetto - Per quanto non risulti chiaro o di difficile futura interpretazione per ogni problema inerente la distanza fa fede il codice civile.

Art. 8) ARREDO GENERALE

Per quanto riguarda l'arredo urbano si prescrive quanto appresso:

all'interno di ogni U.M.I. che abbia rapporto con spazi pubblici (strada o ambiti ad essa assimilabili o comunque spazi con valenza di servizi collettivi) il progetto di ricostruzione deve contenere soluzioni (oltre a quelle previste come opere di urbanizzazione) la sistemazione dei piccoli ambiti di relazione: passaggi, aree libere, percorsi pedonali ecc.... che vadano al di là della linea di ingombro prevista dal progetto per ogni singola UMI -

Nel progetto di Piano di Recupero (segnate con lo specifico simbolo) sono indicate le piccole attrezzature da prevedere come ad es. Panchine, muretti, rampe e scale aperte al passaggio di tutti, delimitazioni, abbellimenti, aiole, altro.....

Per arredo generale si intende:

a) La sistemazione secondo un ordito o una logica o secondo esigenze temporanee, di elementi funzionali per consentire un regolare uso degli spazi o la messa a dimora di oggetti di abbellimento o di divertimento.

Si distinguono in elementi fissi di arredo come fontane, panchine in blocchi di pietra, muretti, aiuole, piantumazioni, oggetti vari di abbellimento; elementi di arredo mobili come panchine asportabili, tavoli, cestini immondizie, eventuali transenne o installazioni temporanee varie ecc.

*** Impianto di illuminazione generale:

il progetto prevede un impianto di illuminazione che si giustifica come opera di urbanizzazione: sarà necessario, in sede esecutiva, verificare l'impianto di illuminazione anche sotto il profilo scenografico ...

Art. 9) ALTRI INTERVENTI COSTRUTTIVI E DI ARREDO

Eventuali altri interventi costruttivi, di arredo, di ripristino strutturale e funzionale, di sistemazione spazi esterni e infrastrutture... non specificatamente previsti dal P.R., devono attenersi in linea di massima alle prescrizioni del progetto complessivo, al fine di perseguire un alto grado di completezza ed unitarietà, in linea con gli obiettivi generali del progetto.

Art. 10) DATI TECNICI

Nelle tavole di progetto e negli altri documenti allegati sono indicati gli schemi relativi alle opere di urbanizzazione primaria che si compongono:

- schema generale dell'impianto di illuminazione;

- schema generale dell'impianto fognario (condutture acque bianche e nere) con recapito finale, per le acque nere presso un'area di depurazione comune alla frazione di Costa di Arvello.

- schema generale per la fornitura di gas propano attraverso un impianto centralizzato.

---- Nota: Per gli scarichi acque nere e per il problema della depurazione finale si rimanda a studi ed approfondimenti in sede esecutiva.

Si consiglia particolare attenzione al problema dell'eventuale recapito finale delle acque depurate e dello stoccaggio dei fanghi (residuo del processo di depurazione) in virtù della vicinanza degli inghiottitoi che alimentano le falde sotterranee. E' nota la provenienza (dalle falde sotterranee della piana di Colfiorito e dintorni) delle acque di molte sorgenti che sgorgano in parecchi punti del nostro territorio.

Art. 11) AREE E SISTEMAZIONI A VERDE PUBBLICO E PRIVATO

Nonostante che il paese di Arvello sia totalmente immerso nella campagna e circondato da vegetazione, prati, ecc. il progetto di P.R. indica alcuni spazi nei quali, al momento della ricostruzione, devono essere programmate specifiche aree di verde che possono contribuire alla ricerca della qualità.

In alcuni ambiti il progetto di P.R. propone uno sky line formato da profili di edifici e da alberi di alto fusto...

Art. 12) MATERIALI COSTRUTTIVI E DECORATIVI

I materiali da costruzione sono quelli tradizionali: pietra, calcestruzzo armato, acciaio, ecc. Per le parti strutturali delle opere (in particolare quelle non in vista) sono consentiti tutti i materiali più idonei a risolvere i problemi di carattere statico, funzionale e formale e soprattutto quelli che consentono maggiori garanzie per la sicurezza richiesta dalle leggi vigenti.

Per le strutture in vista si prescrive:

Le murature in pietra sono auspicabili e possono essere lasciate a facciavista previa la corretta stilatura dei giunti con malte a base di calce tradizionale e sabbia.

Le murature previste con altri materiali (tamponature, miste, a blocchi antisismici ecc.), qualora non si tratti di materiali in cui sia possibile una buona facciavista, devono essere coperte da uno strato di intonaco fratazzato fino onde evitare intonaci grattonati grossolani (usati a volte in alcune vecchie ristrutturazioni).

Le strutture a facciavista in calcestruzzo armato, qualora proposte in sede di progetto esecutivo, devono dimostrare la propria congruità rispetto alle tipologie edilizie tipiche del luogo e soprattutto devono essere concepite in modo armonico rispettando il significato e lo spirito rurale dell'ambiente.

Le tettoie, le pensiline, ecc. qualora non si tratti di recupero o restauro di elementi esistenti e di buona fattura, devono essere realizzate con materiali idonei ad interpretare il carattere dell'area e la correttezza dell'intervento architettonico.

Elementi decorativi come zampini devono essere in legno nelle parti soggette a restauro.

Gli sporti di gronda delle parti strutturali di nuova fattura possono essere in legno se ben armonizzati al carattere proprio del progetto o possono essere realizzati con tecnologie più attuali (es. in cemento) se il progetto architettonico è in grado di rappresentare (anche culturalmente) lo spirito della ricostruzione come intervento attuale.

E' comunque vietato l'utilizzo di zampini in cemento o materiale plastico o altro.

Gli infissi (porte e finestre) vanno sempre considerati come elementi che possono qualificare maggiormente gli edifici (ed il progetto esecutivo ne deve dare ogni volta specifica giustificazione); possono essere considerati spesso i principali interpreti delle volontà e delle risultanze estetiche del medesimo progetto).

Essi possono essere in legno verniciato o eventualmente in metallo (ferro verniciato); eventuali altri materiali devono essere giustificati e posti all'attenzione delle "Commissioni Edilizie ed Ambientali" che ne determinino i limiti e le possibilità d'uso (sempre in rapporto alla natura ed alla compostezza del progetto architettonico).

Non sono ammesse strutture prefabbricate che non tengano conto del rapporto funzionale - formale tra i singoli elementi architettonici, tra i corpi di fabbrica ed il carattere rurale del contesto, della medesima concezione tipologica che deve valutare, a fianco delle esigenze del proprietario residente, delle articolazioni degli spazi interni così come tradizionalmente erano concepiti.

Per una corretta interpretazione degli interventi eventuali su strutture o parti di strutture esistenti attraverso operazioni di recupero o restauro conservativo, si fa specifico riferimento al metodo scientifico del restauro, alle norme tecniche presenti nel regolamento edilizio, alle indicazioni del P.R.G.

Art. 13) MODALITA' E DISPOSIZIONI GENERALI PER I SINGOLI INTERVENTI

Per le strutture edilizie che non sono assoggettate ad un intervento di riedificazione totale

(vedi le strutture che vanno parzialmente demolite o quelle già totalmente demolite per ordinanza sindacale) ma che sono assoggettate ad un progetto di recupero dell'esistente, valgono le prescrizioni relative alle singole categorie di intervento proposte dalla L. 457/78 e successive modificazioni e le norme di attuazione del P.R.G. del Comune di Foligno adottato ed in via di approvazione definitiva.

Art. 14) CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

Il Piano di Recupero, dovendo rispondere in prima istanza alle esigenze immediate dei residenti che attendono con ansia il rientro nelle abitazioni abituali, non propone nulla di specifico in relazione alla possibilità di mutamento della destinazione d'uso degli spazi che comunque deve rispettare i limiti delle disposizioni legislative generali e le norme attuative del P.R.G.

Sarà lasciata ampia possibilità propositiva ai tecnici progettisti, che dovranno essere interpreti fedeli delle istanze e delle esigenze dei cittadini residenti, di proporre tipologie edilizie che possano in qualche modo contemplare utilizzi diversi per il futuro (in armonia con il possibile sviluppo della realtà sociale ed economica del luogo).

Eventuali domande specifiche di cambio d'uso dovranno essere prodotte indipendentemente dalla prassi di cui alla Legge 61/98 e con costi a completo carico del proprietario.

Dovrà essere comunque garantita nelle varie fasi di progetto e di esecuzione la conservazione della caratteristica rurale degli spazi evitando ogni possibile forma di banalizzazione o di applicazione arida di prescrizioni e norme che tenti di sostituirsi ad un chiaro e composito intento progettuale.

Art. 15) SERVIZI IGIENICO SANITARI - DISTRIBUZIONE INTERNA DI SPAZI ECC.

Tutti gli spazi da destinare alla residenza, ivi compresi quelli oggetto di trasformazione dovranno contemplare idonei servizi igienico sanitari concepiti secondo le norme vigenti: essi dovranno essere inseriti nelle strutture edilizie in modo tale che non vengano alterati i rapporti distributivi tali da far perdere all'edificio il suo carattere storico originale (ciò in particolare nelle strutture esistenti da recuperare nella quasi totalità del volume).

Nelle strutture di nuova edificazione alla maggiore libertà distributiva si deve necessariamente affiancare un maggiore sforzo progettuale nel concepire l'ossatura principale dell'edificio in rapporto con le preesistenze ed il progetto medesimo deve

calibrare il giusto grado di modernità (onde evitare falsi storici) alla caratteristica delle preesistenze.

Art. 16) STRUMENTI AMMINISTRATIVI, APPROVAZIONI, CONCESSIONI

Relativamente alle approvazioni dei singoli progetti, ai normali adempimenti legislativi ed ai pareri di rito sulla legittimità dell'atto amministrativo, deve aggiungersi in sede istruttoria il parere tecnico di personale esperto o del Comune o suo incaricato che sappia interpretarne i contenuti e le valenze in funzione delle finalità del piano, al fine di facilitare i compiti delle commissioni edilizie.

Art. 17) IL PROGETTO ESECUTIVO DELLE UMI

Come previsto dalle leggi vigenti in materia di "Ricostruzione", i componenti proprietari delle singole U.M.I., riuniti in consorzio, devono produrre un progetto esecutivo con le modalità ed i contenuti descritti nelle direttive tecniche delle medesime Leggi.

Relativamente alla formulazione dei progetti per l'attuazione del Piano di Recupero c'è da distinguere i due possibili (diversi) modi di procedere:

Caso (A) - Interventi di ripristino o di restauro conservativo -

In questo caso, nel supporre solo opere di consolidamento degli immobili, il piano non propone procedure diverse da quelle indicate nei dettami legislativi in materia. Valgono quindi le operazioni tecniche fissate dal Consiglio Regionale.

Caso (B) - Interventi nuovi su aree edificate completamente rase al suolo.

In questo caso il Piano di Recupero fissa (limitatamente alle procedure e contenuti progettuali) le seguenti regole operative:

- I progetti esecutivi riguardanti ogni singola U.M.I. vanno presentati in scala opportuna (possibilmente in scala 1:50) per poter consentire una dettagliata descrizione dei contenuti tecnici, culturali, operativi, ecc.) che devono costituire il primo passo per garantire qualità.

- Sia nei disegni (planimetrie, prospetti sezioni, particolari costruttivi ecc.) che nelle relazioni tecniche allegate devono essere rappresentati con chiarezza gli intenti ed i contenuti culturali, la scelta delle soluzioni tecnologiche, le valutazioni economiche e se possibile i tempi necessari per le relative realizzazioni.

Le rappresentazioni grafiche dovranno essere corredate da opportune specificazioni tecniche esecutive e soprattutto dovranno dimostrare la corrispondenza biunivoca tra i

contenuti del progetto e la loro forma offrendo opportuno spazio alla elaborazione di dettagli costruttivi e precise indicazioni di capitolato.

Art. 18) IL CANTIERE

Il cantiere (o meglio i cantieri), al di là delle specifiche operazioni che possono essere dirette da una sola grande impresa costruttrice o da più imprese in contemporanea o secondo tempi differiti, deve poter garantire le seguenti esigenze principali:

- passaggio del personale addetto, dei mezzi, dei cittadini ecc.
- eventuali sbancamenti, scavi, trasporti a discarica ecc.
- rifornimenti giornalieri di materiali
- tutte le fasi costruttive evitando interferenze e sovrapposizioni...

Nota:

Il P.R. individua anche la possibilità di programmare per fasi l'eventuale organizzazione del cantiere (o dei cantieri); nel caso di un'impresa che ha la possibilità di raggruppare gli interventi può essere anche prevista una completa interrelazione tra le diverse fasi di esecuzione dei lavori.

Un esempio può essere quello che individua la programmazione degli spianamenti, degli sterri, la formazione delle aree di stoccaggio e delle aree per le lavorazioni a piè d'opera... e tutto ciò in virtù anche delle priorità individuate dal Programma.

Art. 19) SPECIFICHE TECNICO PROGETTUALI

La forma degli edifici, tranne piccole possibilità di aggiustamento, deve ricalcare la forma a terra fissata per le U.M.I. -

Le aperture dovranno essere ben proporzionate, in rapporto alla funzione ed agli ingombri dei manufatti. Le finestre in particolare dovranno rispettare la forma rettangolare e le dimensioni delle finestre esistenti (tranne casi in cui il progetto ne sappia motivare una diversa concezione).

Non saranno ammessi terrazzi sporgenti sui prospetti lungo le strade principali.

Il manto di copertura deve essere in coppi (recupero e nuovi a secondo se trattasi di solo opere di consolidamento o nuova edificazione).

Altane. Le altane, torrette ecc. potranno essere ammesse (solo negli edifici più significativi) e solo previa ampia dimostrazione di necessità in sede progettuale.

Art. 20) DISTANZE, INGOMBRI, ALTEZZE

Per le distanze, le misure, gli ingombri si precisa quanto appresso:

- relativamente alle U.M.I. di cui non è prevista la demolizione fanno fede le proiezioni a terra ed in alzato rilevabili in sito. Sarà specifico compito del progetto esecutivo attenersi alle misure ed agli ingombri delle singole strutture edilizie.

Per tutte le parti di nuova edificazione (o meglio di ricostruzione in sito) fanno fede le sagome a terra degli edifici demoliti (come punto di riferimento); gli aggiustamenti planimetrici, gli spostamenti, le rotazioni ecc. ed i nuovi profili previsti dal progetto di Piano di Recupero sono di facile deduzione dalle tavole grafiche allegate.

Le distanze reciproche dai fabbricati, soprattutto in corrispondenza della strada che attraversa il paese, si intendono come valori minimi sotto i quali è impossibile scendere.; le altezze in gronda si intendono, invece come valori massimi da non superare.

*** Nota: i progetti esecutivi potranno proporre articolazioni spaziali che possono portare migliorie alle ipotesi fin qui effettuate, purché siano rispettati gli ingombri massimi prefissati ed i principi guida e le volontà architettonico urbanistiche del " Piano".

Art. 21) BARRIERE ARCHITETTONICHE

In sede di progettazione tecnica esecutiva ed in particolare per le sistemazioni a terra (sia quelle di competenza della struttura edilizia sia quelle relazionate all'assetto urbano e naturalmente ove possibile) dovrà essere prevista la eliminazione delle barriere architettoniche e l'eventuale istallazione di meccanismi elevatori o la realizzazione di servoscala o quanto altro finalizzato a rendere accessibili gli spazi anche a persone disabili.

Art. 22) RINVENIMENTI DI ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, ARCHITETTONICO E STORICO ED ARTISTICO.

Qualora, nel corso dell'esecuzione di lavori relativi agli interventi previsti nel presente Piano, dovessero essere effettuati dei ritrovamenti che abbiano specifici riferimenti con la cultura antica e storica del luogo o meglio rappresentino degli specifici documenti di carattere archeologico, storico, architettonico ed artistico in genere, è fatto obbligo da parte del proprietario, del direttore dei lavori o altri aventi causa, di informare immediatamente il Sindaco di Foligno o le altre autorità competenti in materia come le Soprintendenze.

Sarà necessaria, qualora ne ricorrano le condizioni e sentito il parere della Soprintendenza competente, la sospensione dei lavori e la richiesta dei necessari nulla osta alla prosecuzione dei medesimi lavori.

Per ogni iniziativa in materia, in particolare per quanto non espressamente formulato, si rimanda alla vigente normativa in materia (art. 93 e seguenti della L. n° 1089 del 01/06/1939).

Art. 23) RAPPORTI AEROILLUMINANTI, VENTILAZIONE, VIVIBILITA' SPAZI SOTTOTETTO ecc.

Per quanto riguarda la vivibilità degli spazi, l'illuminazione, il confort e quanto altro occorra per rendere salubri e vivibili gli spazi ivi compresi i locali sottotetto si fa specifico riferimento alla legislazione in materia e quanto altro prescritto nelle norme di P.R.G. e nel regolamento edilizio comunale.

Art. 24) PRESCRIZIONI GENERALI

Relativamente alle prescrizioni di carattere generale e a completamento di quanto non espressamente indicato in questo dettato normativo del Piano Attuativo (Recupero Urbanistico ed edilizio di Arvello) si fa specifico riferimento alle Norme Tecniche Attuative del P.R.G., al Regolamento Edilizio Comunale, al Codice Civile ed alla normativa nazionale vigente in materia urbanistica e su questioni e contenuti tecnici ecc.

Art. 25) Validità del Piano Attuativo (P.R.)

Il presente Piano ha validità decennale a partire dal momento che la Delibera Consiliare di approvazione avrà ottenuto il visto di esecutività ai sensi di legge.

Art. 26) I programmi, le scelte attuative e le prescrizioni contenute nel Piano hanno efficacia nei propri limiti e non possono superare la portata di strumento urbanistico esecutivo.

Esso è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni e delle prescrizioni delle leggi vigenti in materia urbanistica.

Art. 27) DEFINIZIONI DELLE CATEGORIE DI INTERVENTO

Gli interventi di recupero e ristrutturazione vengono definiti:

- Ristrutturazione edilizia

- Ristrutturazione urbanistica
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Restauro conservativo

Per la descrizione dettagliata del significato delle categorie di intervento sopra elencate si fa specifico riferimento alla Legge 457/78